

ne; siamo andati a Roma perchè abbiamo creduto che la sua liberazione fosse aspettata da noi, e da noi dovesse venire.

Or bene! non ci siamo ingannati. (*Risa ironiche a sinistra.*) L'onorevole ministro degli affari esteri vel provò ieri; egli ha voluto pormi in grado di provarvelo sovrabbondantemente oggi. E poichè quest'è ancora il forte dell'argomentazione del sig. Jules Favre, poichè si dice sempre che siamo andati a sgozzare (non si fa uso di più moderata parola che questa) a sgozzare la libertà, a calpestare i sentimenti ed i voli d'una popolazione, mi permetterete di citare, in seguito al dispaccio che il sig. di Tocqueville vi lesse ieri, alcuni estratti dei dispacci d'un nostro collega, la cui lealtà, la parola e la scrupolosa esattezza essere non possono certamente rivate in dubbio, credo, da nessuno in questo recinto: l'onorevole sig. di Corcelles. (*Rumori a sinistra.*)

*Voci a sinistra:* E il sig. di Lesseps!

Il sig. di Falloux: Lo lascerò parlare senza commenti. Se io facessi le asserzioni, che or ora udrete, l'onorevole sig. Jules Favre non m'aggiusterebbe fede senza dubbio. Per tutte queste ragioni dunque, il sig. di Corcelles dee aver qui la parola, ed io gliela cedo in tutto...

Qui il ministro legge gli estratti di parecchi dispacci del sig. di Corcelles, il quale afferma che la resistenza degli assediati fu fomentata dal gran numero di profughi ch'erano convenuti a Roma, da essi riguardata come l'ultima loro fortezza; e che i Francesi furono accolti con gran gioia dalla popolazione romana.

Il sig. di Falloux, ministro dell'istruzione pubblica, dopo aver terminata la lettura dei dispacci del sig. di Corcelles, che ieri accennammo, così ripiglia il discorso:

... Ecco la risposta all'onorevole sig. Favre per le sue domande circa il difetto di manifestazione de'sentimenti e delle simpatie popolari di Roma, circa i provvedimenti vigorosi, che il generale Oudinot fu obbligato di prendere. Il sig. Favre può sapere che lo stato d'assedio può essere messo in vigore in una capitale per reprimere atti audaci, atti rei, senza che per ciò il paese sia costituito in istato selvaggio, sottoposto ad una compressione assoluta; gli atti e gli editti, voi li vedete.

Lo stato d'assedio, mi duole il dirlo, è a voi noto, sapete le origini ch'egli ha: e' non è più vigoroso e significativo contro la libertà a Roma, che a Parigi. (*Approvazione a destra.*)

È dunque appieno provato, provato da testimonianze irrepugnabili, da fatti incontrastati, che Roma fu liberata da noi, e che Roma benedisse alla sua liberazione. (*Risa ironiche a sinistra.*)

*Molte voci a destra:* Sì, sì!

Il sig. di Falloux: Ora, signori, vi ferirò molto più addentro, e ve ne chieggo scusa (no, no!), benchè non ne abbia altrimenti l'intenzione.

Il sig. Paschal: Non ci ferite punto.

Il sig. di Falloux: Dico che Roma benedisse alla sua liberazione, e mi sarei soprammodo stupito che la cosa fosse ita diversamente appo i Romani. Imperciocchè, volete voi permettermi di dirvi la differenza che